

J. K. Rowling, *Il seggio vacante*, Salani



Per il primo romanzo che non vede protagonista il maghetto Harry Potter, la Rowling sceglie coraggiosamente una storia dura, scabrosa, difficile, che ha attirato anche molte critiche per il linguaggio qua e là piuttosto crudo.

Il romanzo è ambientato in una cittadina di fantasia nel sud-ovest dell'Inghilterra chiamata Pagford e inizia con la morte improvvisa per un aneurisma del beneamato consigliere municipale Barry Fairbrother. Con il suo decesso egli lascia vacante un seggio nel consiglio municipale, e la lotta per accaparrarselo diventa uno scontro senza esclusioni di colpi, nel quale troveranno spazio la calunnia telematica, lettere anonime e uno scatenamento di passioni senza precedenti per il sonnecchioso paesino.

La comunità di Pagford, paese all'apparenza pittoresco e idilliaco, si rivelerà un crogiuolo di inconfessabili segreti e paure, dove quasi ognuno darà il peggio di sé.

La capacità narrativa di J.K. Rowling si manifesta al suo meglio nella descrizione psicologica dei personaggi: dalla meschinità ipocrita degli adulti alla problematicità degli adolescenti, l'autrice scrive come se fosse ciascuno di loro, immergendoci nei loro pensieri e facendoci vivere la storia attraverso i loro occhi.

E per una volta possiamo anche godere di un romanzo dalla struttura compiuta, in cui il drammatico spunto iniziale trova uno sviluppo e una conclusione narrativamente ineccepibili, in cui tutti i fili intrecciati si svolgono in maniera soddisfacente.

Scordatevi dunque la saga del maghetto: il mondo ritratto ne *Il seggio vacante* è più vero del vero e la Rowling ne è interprete fedele.

J. K. Rowling, *Il seggio vacante*, Salani 2012